

Roma e Inter ok; Juve positiva; Napoli fuori?

Coppa Campioni - Bianconeri piegati su autogol a Glasgow

Una distrazione di Scirea ma non è compromesso nulla

Gagliarda partita dei campioni d'Italia - Splendide prove di Bonini e Marocchino

CELTIC-JUVENTUS 1-0
CELTIC: Boyer, McGrain, Reid, Aitken, McAdam, McLeod, Provan, Sullivan, Nicholas, Burns, McCuskey.
JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrin; Furino, Brio, Scirea, Marocchino (Fanna dal 29° s.t.), Tardelli, Bettiga, Brady, Bonini.
MARCATORE: Scirea (autorete) al 20' della ripresa.
ARBITRO: Cover (Olanda).

Dal nostro inviato
GLASGOW — Castigata da una disgraziata autorete di Scirea, la Juventus è battuta dal Parkhead. Una sconfitta che forse non meritava e, di converso, una vittoria che il Celtic non ha comunque pienamente legittimato. Una distrazione, insomma, nell'arco di una partita disputata col massimo impegno e, pure, con apprezzabile profitto non può certo bastare a suonar condanna.

Sulla base, anzi, di quanto oggi qui si è visto la speranza di capovolgere a Torino il risultato e di passare dunque questo primo turno di coppa, resta pur sempre perfettamente valida. Detto che tutti i bianconeri hanno dato quanto potevano, va soprattutto doverosamente sottolineata l'ottima prestazione del giovane Bonini che non sappiamo adesso con quale spirito Trapattoni riportare in panchina. Bravissimi con lui Marocchino, che ha lasciato a un certo punto il campo esausto, e l'indomabile Furino di sempre. Ma ecco, adesso, la storia del match.

Piove al momento di incominciare, ma sugli spalti, interamente coperti, la gente è allegra e intona a gran voce i cori tipici del calcio britannico. Il terreno è di un smeraldo perfetto. Nessuna sorpresa all'annuncio delle formazioni accolte, specie ovviamente quella di casa, da fragoroso entusiasmo. Il Celtic gioca nella sua classica tenuta bianco-verde, la Juve in completo blu mare come spesso di questi tempi succede. Animatissimi palleggi pre-partita, gli scozzesi in una metà del campo, gli juventini nell'altra. In tribuna Bearzot, c.t. azzurro, alla ricerca di utili indicazioni per la nazionale che scenderà in campo mercoledì prossimo a Bologna contro i bulgari. Radicevic e preliminari e calcio d'avvio per la Juve.

Attaccano sempre di preferenza i bianconeri (un gran tiro di McAdam fuori di poco al 9'), ma la gara sembra in fondo improntata a timore, e dunque a cautela, reciproci. E comunque il pressing del Celtic cresce man mano e Zoff deve cavarsela due volte in uscita avventurosa. I controtentativi della Juve appaiono poco convinti e si limitano in genere a manovre di alleggerimento. Buono in questo frangente il lavoro di Bonini che non sembra davvero patire emozioni. Tutti comunque fanno con impegno la parte loro: il meno «in partita» sembra in questo senso Brady spesso con le mani condolenti sulla fascia sinistra. Ammonito Aitken, al 20' per un fallo giusto su Brady, e poi una fuocata di Tardelli, deviata a fatica in calcio d'angolo, a far da prologo ad una possibile palla-go, banalmente messa a lato da Bettiga.

La partita adesso appare molto più equilibrata, aperta, anche divertente nel suo accento agonistico. Un bel tiro da lontano di Brady, al 35' neutralizzato in tuffo a terra da Bonner e poi, negli ultimi minuti, la Juve sembra prendere tempo e tirare il fiato. Malgione incoglie perché si alza-

no nella sua area un paio di polveroni da togliere letteralmente il respiro. E comunque senza danni arriva il fischio del riposo.

Quando si riprende il metro è suppergiù quello di prima con anzi una più sottolinetata pressione degli scozzesi: Bonini si becca un'ammonizione al 5' per un fallo su Burns, poi si susseguono un paio di calci d'angolo, da cui, però, il Celtic non riesce a trarne profitto. La Juve sembra adesso giocare in esclusiva la carta del contropiede: la tenta un paio di volte in questo primo scorcio, ma senza troppa fortuna.

Qualche apprensione desta Brio, ma è Scirea, al 20', a combinare il patatra: calcio d'angolo dalla sinistra, mischia, tiro senza molte pretese di McLeod, improvviso intervento di stinco del libero juventino e Zoff, vistosamente spiazzato, non può assolutamente batter ciglio. Un calcio che, a questo punto, la Juve non si meritava più. Cerca di reagire, la Juve e al 29' Trapattoni tenta la mossa Fanna che entra al posto dell'ormai spento Marocchino. Non ne cava gran che, e poiché un po' tutti i bianconeri sono ormai agli sgoccioli, la situazione non muta. Una situazione non disperata, se è vero che fra 15 giorni si giocherà il ritorno, ma che lascia comunque l'amaro in bocca.

Bruno Panzera



CHIERICO in piena azione nell'area del Ballymena

Coppa Coppe - Due gol al modesto Ballymena

Nel grigiore due lampi di Chierico e Ancelotti

Nella ripresa la manovra si è fatta accettabile e produttiva

BALLYMENA-ROMA 0-2
Ballymena: Matthews, Beattie, Fox, O'Doherty, McCullough, McDowell (73' Elliot), Neill, Sloan, McCusker, Malone, Moffat (73' Smyth), (12 Hutchinson, 14 McCall, 15 Huston).
Roma: Tancredi, Nela, Marangoni, Turone, Falcao, Bonetti, Chierico, Meggiore, Pruzzo, Ancelotti, Conti (12 Superchi, 13 Spinoli, 14 Perone, 15 Giovannelli, 16 Facchini).
ARBITRO: Vautrot (Francia).
RETI: 57' Chierico, 88' Ancelotti.

Dal nostro inviato
BALLYMENA — Due gol, uno di Chierico messo a segno intorno al 12' della ripresa e l'altro di Ancelotti al 43', sempre della ripresa, hanno scacciato le streghe, che alla vigilia facevano paura a Liedholm. Ma quanta fatica e quanto sudore è costato ai giallorossi questo prezioso e — a conti fatti — prevedibile successo nella partita di andata del primo turno della Coppa delle Coppe. In effetti tale e tanta è stata la differenza tecnica tra le due squadre, da giustificare persino l'incoloro prova della Roma. Il Ballymena, che è una simpatica e venterosa squadra di semi-professionisti e che gioca al calcio nei ritagli di tempo che il lavoro lascia loro libero, potrebbe aspirare a una certa dignità, al nostro campionato di serie B. Accortisi che il diavolo non era tale, i giallorossi hanno affrontato l'impegno con una certa leggerezza, magari convinti che il gol, prima o poi, sarebbe venuto. Può essere il nostro un tentativo per giustificare la prova di una Roma sciatista e alquanto passiva. Problemi potrebbe avergliene creati anche le ridotte dimensioni del campo, che ha finito per causare una grande rissa e scarsa possibilità di muoversi senza sentirsi come su un autobus all'ora di punta. Ma Chierico e Ancelotti nella ripresa hanno avuto ragione del resto del mondo. Il più vistoso Matthews. Non fosse stato così ai giallorossi non sarebbe restato che andarsi a nascondere dietro la lavagna, con buona pace di Liedholm e impertinenti. Della partita è ben poco da dire. Scadente il calcio giocato dalla Roma, mentre di certo non lo è potremmo dire del Ballymena. Gli irlandesi non sono infatti quasi mai riusciti ad arrivare in maniera decisa davanti a Tancredi, che ha solo finito per passare un pomeriggio al freddo e sotto la pioggia. In una situazione del genere potrebbe immaginare la confusione che ne è scaturita. Possibilità di una Roma, e nostro modesto avviso, ha commesso l'errore di cercare, nei primi 45', di forzare centralmente la barriera difensiva, per di più basata su alla buona con la colla cervine e il nastro adesivo. Pruzzo, unico lancia acuminata, sul quale convergiva la spazzata manovra romana, è stato in questa maniera si è venuto a trovare letteralmente «strozzato» da un nugolo di avversari, ma intralciato anche dai compagni che intasavano il traffico.

Pruzzo riceveva così poche palle giocabili, nonostante si dannasse l'anima. Per liberarsi dalla morsa dei difensori, si è visto a trovare maniera si è venuto a trovare letteralmente «strozzato» da un nugolo di avversari, ma intralciato anche dai compagni che intasavano il traffico.

Pruzzo riceveva così poche palle giocabili, nonostante si dannasse l'anima. Per liberarsi dalla morsa dei difensori, si è visto a trovare maniera si è venuto a trovare letteralmente «strozzato» da un nugolo di avversari, ma intralciato anche dai compagni che intasavano il traffico.

Paolo Caprio

Già in vendita in sede i biglietti per Roma-Ballymena

Da oggi sono in vendita presso la sede della Roma i biglietti per la gara di ritorno Roma-Ballymena, che si giocherà all'Olimpico alle 20.30. I prezzi: Monto Mario L. 30.000, Tevere numerata L. 25.000; Tevere non numerata L. 15.000. Non è valida nessuna tessera a qualsiasi titolo rilasciata.

Coppa Uefa - Il Radnicki rende proibitivo il match di ritorno

Stevanovic e sfortuna sulla strada dei partenopei (2-2)

La maggiore deficienza: gli azzurri producono molto gioco, ma realizzano poco

NAPOLI-RADNICKI 2-2
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Citterio, Benetti, Krol (dal 72' Marino), Ferrario, Musella, Vinazzani, Pellegrini, Criscimanni, Palanca (dal 55' Damiani), 12 Fiore, 13 Damiani, 14 Marino, 15 Maniero, 16 Milosevic.
RADNICKI: Stevanovic, Halinovic, Obradovic; Bojovic, Panajotovic, Vojnovic; Stojiljkovic, Antic, Nikolic, Radosevic, Aleksic, 12 Milenkovic, 13 Abramovic, 14 Stejanov, 15 Begovic, 16 Milosevic.
ARBITRO: Courtney (Inghilterra).
MARCATORI: nel s.t. al 21' Damiani (su rigore), al 27' Stojiljkovic, al 34' Aleksic, al 35' Musella.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Esplose sul cammino del Napoli la prima mina vagante della stagione. 2 a 2 al San Paolo con il Radnicki, un punteggio che pregiudica gravemente le possibilità di qualificazione dei partenopei in Coppa Uefa. Ma passiamo subito alla cronaca. Parte a spron battuto la compagine di Marchesi e più volte la retroguardia jugoslava è percorsa dai brividi.

Per il debutto casalingo in campo europeo, il Napoli rinuncia alla panchina miliardaria, per la prima volta dall'inizio della stagione i partenopei presentano nel loro schieramento i quattro nuovi acquisti: Citterio, Benetti, Criscimanni e Palanca. Il fatto, naturalmente, rappresenta una ghibottina per gli amanti delle statistiche.

Il Radnicki, dal canto suo,

trae la forza maggiore dalla consistenza dei propri linotti e delle difficoltà che l'intero riserva. Molto attenti, scrupolosi nelle marcature, gli jugoslavi cercano di amministrare la partita nella maniera che — ovviamente — ritengono più conveniente: grande filtro a centro campo e guardia arcigna in difesa. Le velleità offensive le affidano al contropiede e, talvolta, riescono a provocare anche qualche brivido all'attacco Castellini. Grida più volte al goal la gente del San Paolo. Pellegrini, Benedetti, Citterio, Palanca fanno più volte sbiancare l'attento estremo difensore jugoslavo, ma oltre al brivido, il Napoli non riesce a regalare altro.

Al 18' grossa occasione per il Radnicki: gaffe di Castellini in uscita, pallone a Radosevic, tiro: Krol si mette sulla traiettoria della sfera e provvidenzialmente salva un goal già fatto. Col trascorrere dei minuti si fa più ordinata la manovra del Radnicki, nel Napoli viceversa riaffiora il male di sempre: la difficoltà di concretizzare la notevole pressione offensiva. Al 23' l'azione che sblocca il risultato: Pellegrini, nel corso di una mischia, è atterrato in area. Rigore che Damiani trasforma infilando l'angolo sinistro della porta jugoslava.

Coppa Uefa - «Ritorno» facile

Nerazzurri autoritari con l'Adanasport: 3-1

ADANASPORT-INTER 1-3
ADANASPORT: Malik, Pinnucchi, Sevet, Mustafa II, Halis (68' Hahmut), Mustafa I, Kayman, Gani, Selhatin, Ahamet, Ozer, (12 Ahamet, 13 Ergun, 14 Irfan, 16 Necat).
INTER: Bergoni, Canuti (77 Baresi), Bordon, Fasinato, (54' Serena), Bachlechner, Bini, Oriati, Fronhaska, Altobelli, Centi, Marini (12 Cipollini, 13 Ferri, 15 Fermanelli).
ARBITRO: Christophe (Cec.)

slavo, ma oltre al brivido, il Napoli non riesce a regalare altro.

Al 18' grossa occasione per il Radnicki: gaffe di Castellini in uscita, pallone a Radosevic, tiro: Krol si mette sulla traiettoria della sfera e provvidenzialmente salva un goal già fatto. Col trascorrere dei minuti si fa più ordinata la manovra del Radnicki, nel Napoli viceversa riaffiora il male di sempre: la difficoltà di concretizzare la notevole pressione offensiva. Al 23' l'azione che sblocca il risultato: Pellegrini, nel corso di una mischia, è atterrato in area. Rigore che Damiani trasforma infilando l'angolo sinistro della porta jugoslava.

Coppa Uefa - «Ritorno» facile

Nerazzurri autoritari con l'Adanasport: 3-1

ADANASPORT-INTER 1-3
ADANASPORT: Malik, Pinnucchi, Sevet, Mustafa II, Halis (68' Hahmut), Mustafa I, Kayman, Gani, Selhatin, Ahamet, Ozer, (12 Ahamet, 13 Ergun, 14 Irfan, 16 Necat).
INTER: Bergoni, Canuti (77 Baresi), Bordon, Fasinato, (54' Serena), Bachlechner, Bini, Oriati, Fronhaska, Altobelli, Centi, Marini (12 Cipollini, 13 Ferri, 15 Fermanelli).
ARBITRO: Christophe (Cec.)

sembra fatta, invece il colpo di scena 3' dopo: attacco del Radnicki, cross in area, difetoso rinvio di un difensore partenopeo, e tiro a colpo sicuro di Stojiljkovic.

Al 34' la sberla jugoslava che tramortisce tutti: segna Aleksic con una azione solitaria. L'altra parte da centro-campo, sulla Ferrara, si invola verso l'area, attende l'uscita di Castellini ed insacca con un preciso fendente. Lo zucchero per gli ottantamila viene un minuto dopo. L'altro goal comanda una punizione «a due» nell'area jugoslava, Musella riceve da Criscimanni e indovina lo spiraglio giusto. Poi più niente. Per il Napoli di Ferrara, per un Napoli sfortunato ma anche dei «cadaveri eccellenti», soltanto i fischi della folla delusa. Calorosi applausi, invece, per i simpatici e valorosi ospiti.

Coppa Uefa - «Ritorno» facile

Nerazzurri autoritari con l'Adanasport: 3-1

ADANASPORT-INTER 1-3
ADANASPORT: Malik, Pinnucchi, Sevet, Mustafa II, Halis (68' Hahmut), Mustafa I, Kayman, Gani, Selhatin, Ahamet, Ozer, (12 Ahamet, 13 Ergun, 14 Irfan, 16 Necat).
INTER: Bergoni, Canuti (77 Baresi), Bordon, Fasinato, (54' Serena), Bachlechner, Bini, Oriati, Fronhaska, Altobelli, Centi, Marini (12 Cipollini, 13 Ferri, 15 Fermanelli).
ARBITRO: Christophe (Cec.)

Marino Marquardt

Negli Europei di basket ad Ancona (59-53)

Le azzurre superano la RFT e ora sperano nelle altre

Dalla nostra redazione
ANCONA — Dopo due sconfitte consecutive, contro l'Olanda e la Jugoslavia, che hanno lasciato l'amaro in bocca per come sono avvenute (le azzurre sono state superate solo di un punto), ieri la squadra italiana è tornata alla vittoria contro la Germania occidentale, battuta per 59-53 (14 punti Caldato, 2 Gorlin, 12 Rossi, 2 Monti, 12 Baruzzo, 7 Piancastelli, 12 Timolati).

Era una partita da vincere nella maniera più assoluta per poter in qualche modo aspirare al passaggio del turno di qualificazione. Tutto dipende ovviamente, a questo punto,

dall'esito delle restanti partite, soprattutto dal Polonia-Olanda, (giocata nella tarda serata di ieri), Finlandia-Olanda e Italia-Polonia, in programma questa sera (è l'ultimo incontro del girone di qualificazione di Ancona). È scontato che l'Italia dovrà superare in ogni modo la Polonia, soprattutto se la squadra polacca avrà battuto le olandesi. Un compito arduo per le azzurre, ma non impossibile. Comunque le favorite del girone di qualificazione di Ancona appaiono, oltre alla già qualificata Jugoslavia che ieri ha battuto la Finlandia (82-72), proprio Polonia e Olanda. Brucia terribilmente la

sconfitta dell'altra sera con la Jugoslavia. L'Italia, come ha riconosciuto lo stesso allenatore della nazionale maschile, Sandro Gamba, presente all'incontro, aveva in pugno la partita. Ma, come già contro l'Olanda, sono stati fatali gli ultimi secondi. Alla nazionale azzurra è mancato molto l'apporto delle «veterane» Sandon e Gorlin, ben più efficaci in altre occasioni.

Nel girone di qualificazione di Singiulia l'Urss ha vinto ancora. Ieri ha sommerso di canestri (95-60) la malcapitata Svezia.

Franco De Felice

Ma la TV di Stato a chi fa favori?

Non è che si ami molto la televisione, anche per il fatto che ci fa vedere costantemente le facce di Piccoli, Craxi e Pietro Longo, nessuna delle quali esalta il senso estetico (Claudio Martelli — lo ammettiamo — è un'ultra cosa); però, pur non amandolo, si è costretti ad apprezzare la caratteristica — che è delle divinità — di essere nello stesso tempo in cielo, in terra e in ogni luogo, facendoci assistere agli avvenimenti nel momento in cui accadono. Ieri, però, era in ogni luogo tranne che a Glasgow, dove si disputava — tra Celtic e Juventus — il primo incontro della Coppa dei Campioni, del quale non ci ha mostrato niente mentre accadeva, ma solo quella che ama definire «un'ampia sintesi» qualche ora dopo.

Perché questo venir meno alla sua stessa ragione d'essere? Fonti autorevoli hanno spiegato che si è trattato di correttezza: trasmettere l'incontro della Juventus in Gran Bretagna avrebbe potuto ridurre l'affluenza di pubblico nello stadio di Napoli, che proprio nello stesso momento avrebbe giocato con una squadra jugoslava. Ora, a parte il fatto che se fate un discorso del genere ad un tifoso napoletano il meno che questo fa è di mettere in dubbio la vostra ascendenza così come voi avete messo in dubbio la sua fede in Krol, sono vent'anni che la stessa televisione ha preso l'abitudine di escludere dalla trasmissione di avvenimenti sportivi le zone in cui gli stessi avvenimenti si stanno svolgendo: non c'era in magazzino un film di Shirley Temple da irradiare per la Campania? Un discorso di Piccoli al Festival dell'Amicizia? (d'accordo, questo no: tutto quello che è accaduto al Festival dell'Amicizia è già stato trasmesso nel programma no-stop delle due reti).

A parte Piccoli, è una cosa tanto fattibile che difatti è stata fatta: la partita è stata trasmessa in Piemonte dalla Rete 3, escludendo il resto d'Italia. Benissimo: non si poteva trasmetterla per tutti, escludendo Napoli? O è perché la Terza Rete si vede come Tele Raba, per cui trasmetterla o no, è irrilevante?

Ma il dato più bello è un altro: la televisione italiana questa partita non l'ha trasmessa, ma quella del Principato di Monaco — Telemontecarlo — sì: significa che secondo i dirigenti Rai-TV chi ha un buon televisore e una buona antenna ha diritto di quello e quello che ha un televisore scasso e un'antenna sul balcone non può vedere? Cioè, che le immagini corrispondono ai soldi? O è un favore fatto al «Giornale nuovo», con cui si identifica Telemontecarlo? Francamente non ce ne importa molto che fra domenica e lunedì le Reti ci abbiano fatto vedere sei volte i 2 gol della Juventus al Cesena, se poi non ci fanno vedere quello che succede a Glasgow; che poi alla Domenica sportiva abbiano installato una nuova monitoria elettronica e al processo della Terza Rete il montuole, che entrambe ci mostrino cose passate — interessanti, s'intende, d'accordo — ma poi non ci si faccia vedere le cose contemporaneamente.

La domenica ci ingozziamo di sport, poi lo diamo in appalto o a una televisione straniera e a una televisione privata, come è stato per il torneo tennisistico degli Stati Uniti, che la Rai-TV non trasmetteva, lasciando che l'ascolto se lo prendesse l'emittente di Berlusconi ed un'indagine condotta dall'Istat ha già appurato che ci sono emittenti private le quali, in termini di ascolto, stanno incalzando la TV di Stato. Ci piacerebbe sapere come è andata ieri sera: quanti erano sintonizzati sulla Rete 1 per vedere «Sam e Sally» e quanti su Montecarlo per vedere la Juventus?

Kim

Massimo Magnani atleta «molto corto di gambe alla nano bagonghiano»

L'assurda definizione spregiativa venne coniata da un «noto giornalista sportivo» - Ha vinto ad Agen battendo fior di campioni

Dal nostro corrispondente
FERRARA — Qualche anno fa, un noto giornalista sportivo scrisse che era vergognoso che un atleta come Massimo Magnani calcesse la pista dell'arena di Milano con quelle gambe corte e storte da nano bagonghiano. Ebbene, Massimo Magnani, passato quel brutto momento di opacità atletica, ha ampiamente smentito con importanti vittorie e numerosi piazzamenti quanto scrisse quel «noto giornalista».

Domenica scorsa ad Agen nell'edizione francese di Coppa Europa di maratona internazionale la squadra azzurra. La medaglia d'oro ampiamente meritata non ha comunque esaltato Massimo Magnani che incontriamo — disponibilissimo come sempre al dialogo — nel suo negozio di articoli sportivi nel centralissimo viale Cavuro di Ferrara, intento a vendere magliette, racchette da tennis e scarpe da corsa. «Avevo puntato tutta la mia stagione agonistica su questa importante corsa — attacca Magnani —. Mi ero preparato a fondo, senza trasalciare nulla al caso. Credevo, anzi, che il ritmo che sarebbe stato impresso dai battistrada sarebbe stato più elevato. Ad un certo punto ho visto uscire il tedesco Ciernpinski dal gruppo. L'ho tallonato, poi ho fatto anche l'andatura. Mi sentivo particolarmente bene. Verso il ventottesimo chilometro ho deciso di allungare, pensando che il tedesco mi seguisse. Al traguardo l'ho preceduto di oltre 2'».

«Alla mattina corro per un'oretta circa poi, il pomeriggio, lo dedico per un paio d'ore a corsa e ginnastica, con l'aiuto di Lenzi e Conconi. Gran parte dei miei risultati li devo anche a loro. Mi seguono, mi allenano, mi consigliano. Sono due elementi indispensabili per la mia preparazione. La fiducia che hanno riposto in me fin dagli inizi — anche quando le cose andavano male — ho cercato di contraccambiare con dei risultati positivi e con la volontà di raggiungere certi traguardi. La mia carriera potrà sintetizzarla in una delle più classiche maratone del mondo. Da Ferrara partiamo in un centinaio, poi in pista scenderemo in una settantina».

«Se la condizione attuale mi sostiene, penso che in ottobre andrò a New York per gareggiare in una delle più classiche maratone del mondo. Da Ferrara partiamo in un centinaio, poi in pista scenderemo in una settantina».

«Che importanza riveste la famiglia nella tua vita d'atleta?»

«Enorme senza dubbio. Ho avuto la fortuna di sposare una donna alla quale ho chiesto anche dei grossi sacrifici e che non ha mai ostacolato il mio «hobby preferito». Da circa tre anni è nato nostro figlio Marcello e con lui viviamo una intensa e felice vita familiare. Se non riuscirà a conciliare i problemi familiari con la atletica, non avrei alcun dubbio: rinuncerei a correre. Una famiglia vale molto di più».

Cosa ti attende adesso?

«Innanzitutto prevedo di migliorare ulteriormente la mia condizione poiché credo di non aver ancora raggiunto il vertice di questa carriera ascendente, specialmente nel risultato cronometrico. Vorrei, poi, coronare la mia carriera con una medaglia nelle prossime Olimpiadi e nel Campionato d'Europa».

Le idee chiare, Massimo Magnani, le ha certamente. Conosce, perché è puntiglioso e pignolo, i suoi limiti. Non è certamente ambizioso, ha una grande forza di volontà, sebbene si ritrovi «quelle gambe corte e tozze da nano bagonghiano», a completare con atleti strutturalmente perfetti come sculture michelangeloesche.

«Quello che conta nello sport è il «motore» che si ha a disposizione e soprattutto il «pilota» che guida questo meraviglioso meccanismo che è il corpo umano».

Ivan Marzola

Gli arbitri di domenica

SERIE A — Ascoli - Udinese, Bellinzoni; Avellino - Juventus, Barbacidone; Cagliari - Napoli, Prati; Catanzaro - Inter, Minguzzi; Cesena - Roma, Agnelli; Como - Genoa, Foschini; **SERIE B** - Fiorentina, D'Elia; Torino - Bologna, Marini.
MILAN — Bari - Rimini, Tani; Catania - Varese, Angelilli; **CAMPIONATO EUROPEO** — Perugia, Pavesi; Lazio - Spal Sabotino e Terni, **CHAMPIONATO MONDIALE** — Foggia, Vitti; Pescara - Brescia, Pellegrini; **PRESELEZIONE EUROPEA** — Perugia, Pavesi; **CHAMPIONATO LOMBARDO** — Samp - Palermo, Patrucco; Verona - Pisa, Patrucco.



Oggi due volte in TV Leonard-Hearns

LAS VEGAS — Questa notte si è svolta qui a Las Vegas l'incontro più ricco della storia del pugilato, quello tra Sugar Ray Leonard e Thomas Hearns, ambedue detentori di un fatto del titolo mondiale dei pesi welter. Il combattimento dovrà riunificarli. Dobbiamo purtroppo usare il condizionale perché data l'ora tarda in cui si è svolto il match non ci è possibile darne l'esito. La TV italiana trasmetterà oggi due volte in differita l'incontro: sulla Rete 1 alle 14 e alle 23.30. Nelle foto: HEARNS (a sinistra) e LEONARD